

2/09

Mantenere pulito il ghiacciaio

Coesistenza di cucine di vario genere 4

Le migrazioni e i suoi effetti sulla cucina militare

Profughi nell'Alto Vallese 6

Esercizio con truppe al completo 4PLEX33 della brigata di fanteria 4

Nell'occhio dell'uragano 10

Ufficiali svizzeri in Corea



Sicurezza – un prezioso vantaggio legato all'ubicazione della Svizzera

Le attività di milizia rappresentano una grande tradizione nel nostro Paese, non solo in ambito militare. Anche il mondo politico e sportivo, dell'istruzione e della cultura dipende da persone che prestano servizio volontario. La milizia costituisce un importante pilastro della società svizzera. Voi, in veste di militari di milizia dell'esercito, fornite un valido contributo in tal senso: contribuite in modo fondamentale alla sicurezza del nostro Paese.

Purtroppo non tutti apprezzano il vostro lavoro in modo appropriato. Molte persone in Svizzera non sono consapevoli del valore della sicurezza. Quanto a sicurezza viviamo nel paese della Cuccagna. Ma la sicurezza né va data per scontata né è gratuita.

Sul piano dell'autocritica occorre tener presente che non siamo ancora riusciti a trasmettere a sufficienza l'importanza della sicurezza, soprattutto per l'economia e la società. In questo ambito dobbiamo impegnarci di più. È possibile sostenere questo obiettivo soltanto se il lavoro che voi fornite quotidianamente "al fronte" continua ad essere di buona qualità. Le vostre prestazioni costituiscono una condizione per il riconoscimento da parte della popolazione, dell'economia e del mondo politico.

In Svizzera non vi è alcuna alternativa all'esercito di milizia. Il nostro obbligo militare funge da collegamento tra la tradizione di milizia e la sicurezza. Sono consapevole che le assenze di servizio in quanto militari richiedono sacrifici personali da parte vostra. Sono però convinto che ne valga la pena. Da oltre 160 anni non abbiamo vissuto una guerra in Svizzera! Il ringraziamento va ai militari e ai loro familiari a casa. Anche in futuro.

Al fine di permettervi di fornire il vostro importante contributo alla nostra sicurezza anche in futuro, richiederò l'equipaggiamento necessario. Voi tutti avete infatti il diritto di usufruire di materiale che consenta lo svolgimento di un impiego efficace. Ciò vale sia per le singole compagnie sia per l'esercito nel suo insieme. È una questione di credibilità.

Ringrazio voi e le vostre famiglie per il vostro contributo alla sicurezza e alla libertà. Per l'imminente fine anno e il successivo inizio dell'anno nuovo auguro a tutti voi ogni bene e molte soddisfazioni.

Comandante di corpo André Blattmann, capo dell'esercito



Contenuto

- 6 Profughi nell'Alto Vallese**
Esercizio con truppe al completo 4PLEX33 della brigata di fanteria 4
- 8 Campionati estivi dell'esercito 2009**
- 9 Imparare a condurre**
INLEAD 09: perfezionamento per sottufficiali superiori
- 10 Nell'occhio dell'uragano**
Ufficiali svizzeri in Corea
- 12 La squadra di «pulizia» per il ghiacciaio**
Sgombero di proiettili nelle Alpi svizzere
- 15 Agenda**
- 16 L'istruzione dell'esercito in materia di protezione dell'ambiente**

Immagine di copertina

Mantenere pulito il ghiacciaio: l'Esercito svizzero effettua da 15 anni lo sgombero di proiettili. Qui, i residui di proiettili sono preparati per il trasporto riponendoli in sacchi per il riso. (Foto: David Marquis/FA)



- 4 Coesistenza di cucine di vario genere**
Le migrazioni e i suoi effetti sulla cucina militare



- 14 20° anniversario per il TEAM PC-7**
Festa di compleanno sopra il lago di Thun



- 15 Fanfara dell'Esercito svizzero**
Successo all'Edinburgh Military Tattoo

Impressum

«esercito.ch», la rivista per i militari dell'Esercito svizzero, edizione del capo dell'esercito
Viene pubblicata due volte all'anno in italiano, francese e tedesco

Prossima edizione:

1/2010 Chiusura redazionale: 09.04.2010

Esce il: 31.05.2010

Editore: Comunicazione Difesa (D)

Direzione di redazione: Relazioni pubbliche D, Pubblicazioni D, Stauffacherstr. 65/14, 3003 Berna

Traduzioni: Servizi di traduzione DDPS

Veste grafica: Centro dei media elettronici (CME), BLEs

Stampa: Ziegler Druck- und Verlags-AG, 8400 Winterthur

Cambiamenti d'indirizzo: per scritto al caposezione militare del luogo di domicilio

Copyright: DDPS, settore Difesa

Internet: www.esercito.ch



Foto: Daniel Laroche

La carne e i contorni vengono forniti separatamente lungo il percorso di distribuzione, e questo è importante per i musulmani che prestano servizio nell'Esercito svizzero.

Le migrazioni producono effetti anche sulla cucina militare

Una spezia chiamata «sano buonsenso»

Le basi legali sono chiare. Il regolamento 60.001 Ordinario della truppa stabilisce che «l'ordinario della truppa non può tenere in considerazione regimi alimentari prescritti da una religione» (vedi riquadro). Tale disposizione si riferisce principalmente, e in un numero sempre maggiore di casi, al divieto per i musulmani di consumare carne di maiale. Le ricerche condotte da «esercito.ch» dimostrano infatti che, interpretando con un po' di sano buonsenso l'ordine categorico di non mangiare carne di maiale, è possibile risolvere in gran parte questa problematica.

Daniel Laroche, sost capo Comunicazione Forze terrestri

Praticamente sin dalla sua nascita, l'Esercito svizzero è sempre stato uno specchio della nostra società. In seguito alle migrazioni e alle naturalizzazioni, sono sempre di più i musulmani che prestano servizio nell'Esercito svizzero. E per un musulmano praticante è assolutamente impossibile consumare carne di maiale. Tuttavia, visto il suo basso costo e in considerazione dei criteri finanziari, questo tipo di carne è sempre più presente nei piani del menu della truppa.

«Ho una scelta sufficiente»

Dal regolamento 60.6 «Ricettario di cucina» si evince che, su 21 ricette a base di carne, 10 contengono carne di maiale. Tuttavia, sempre nello stesso regolamento, accanto a tali ricette si può notare il sim-

bolo di un maialino che indica in modo inequivocabile i «piatti che contengono, anche solo in minima parte, carne di maiale».

Per molti interessati è fondamentale conoscere l'esistenza di questa dichiarazione. «Non mi aspetto che mi si cucinino piatti speciali perché sono musulmano. Per me è importante che i piatti che contengono carne di maiale non siano preparati come stufati ma vengano forniti separatamente lungo il percorso di distribuzione. Con il pane, la minestra, l'insalata, le verdure e i contorni ho già una scelta sufficiente», afferma l'automobilista Jeton Idrizi, conducente presso lo stato maggiore del battaglione di fanteria 97 e originario della Macedonia, il quale, alla domanda sulle esperienze avute finora in quest'ambito risponde: «Già al momento dell'entrata in

servizio nell'SR a Colombier, un superiore ha voluto sapere chi di noi non mangiasse carne di maiale. Finora mi sono trovato in difficoltà soltanto una volta, appunto perché l'unico piatto era uno stufato. Poi però la squadra di cucina mi ha dato pane e formaggio senza alcun problema».

«Una questione di comunicazione»

Quando gli abbiamo chiesto di raccontarci le sue esperienze, il sergente Samuel Du Buisson, capocucina della compagnia di fanteria 97/1, ha risposto: «Qui nel CR non ho mai problemi, anche perché non ci sono musulmani nella compagnia. Durante il servizio pratico a Coira, invece, la situazione era diversa e talvolta alcuni musulmani reclamavano. Anche in quel caso, comunque, abbiamo sempre trovato una soluzione. In fondo è una questione di comunicazione, di convivenza e di rispetto reciproco. Mi hanno dato fastidio soltanto i singoli individui che durante la distribuzione della sussistenza si lamentavano ad alta voce per la carne di maiale e poi la sera rientravano ubriachi fradici dalla libera uscita. Per me non è un comportamento onesto».

Il fatto che spesso la problematica venga risolta solo a livello di truppa e fra colleghi lungo il percorso di distribuzione è confermato anche dall'aiutante sottufficiale Daniel Marti, istruttore presso il corso di formazione per capicucina di Thun: «Durante l'istruzione non riserviamo una trattazione particolare a questa problematica. Se ne parla durante l'istruzione teorica, ma nel lavoro quotidiano in cucina non è assolutamente rilevante. Molti problemi possono essere risolti con il piano del menu. Oggi abbiamo infatti a disposizione una vasta gamma di ricette che ci consente di elaborare un piano di sussistenza molto variato. Il pesce, il pollo o il coniglio sono delle gradite variazioni, e tra i più giovani hanno sempre più successo i piatti senza carne come le lasagne alle verdure o la pizza».

In effetti, oggi questa problematica può essere risolta in modo elegante grazie alla grande varietà della cucina militare. Inoltre, se si lavora in una cucina stazionaria, per i musulmani si può sempre preparare una fettina di petto di pollo in padella. ■

Estratto del regolamento 60.001 Ordinario della truppa Regimi alimentari particolari

2.6.1 Senza carne

212 I vegetariani, nella sussistenza secondo il fabbisogno che tiene conto delle esigenze dei militari, non devono temere problemi legati all'apporto di sostanze nutritive, anche rinunciando a consumare carne e derivati. Di regola, in situazioni stazionarie viene offerto un piatto su base ovo-lactovegetariana in alternativa ai piatti che prevedono l'uso di carne (vedi piano suss).

2.6.2 Regimi alimentari prescritti dalla religione

213 L'ordinario della truppa non può tenere in considerazione regimi alimentari prescritti da una religione. La sussistenza viene gestita per analogia ai regimi alimentari senza carne.



Automobilista Jeton Idrizi, musulmano: «Durante il servizio militare non mi aspetto una cucina speciale per i musulmani. A me basta sapere quali sono le pietanze che contengono carne di maiale».



Sergente Samuel Du Buisson, capocucina della compagnia di fanteria 97/1: «Chi non vuole la carne di maiale non dovrebbe nemmeno rientrare ubriaco fradicio dalla libera uscita».



Aiutante sottufficiale Daniel Marti, istruttore presso il corso di formazione per capicucina: «L'attuale varietà di ricette ci consente di allestire un piano del menu molto variato. La carne di maiale non c'è tutti i giorni».

Esercizio con truppe al completo 4PLEX33

Profughi nell'Alto Vallese

Alla fine di settembre 2009 la brigata di fanteria 4 (br fant 4) ha svolto l'esercizio con truppe al completo 4PLEX33 con 3100 militari. In tale occasione sono stati effettuati impieghi realistici.

Christof Gertsch, reporter br fant 4

La sera della seconda giornata dell'esercizio con truppe al completo 4PLEX33, a Oberwald il gruppo di artiglieria 10 (gr art 10) ha dovuto affrontare 150 marcatori. Si trattava in particolare di profughi provenienti dai Paesi avversari «GRAULAND» e «GELBLAND» situati a sud della Svizzera. I due Paesi hanno costituito l'elemento centrale dello scenario su cui era basato l'esercizio 4PLEX33. In quanto responsabile dell'esercizio e, al tempo stesso, in qualità di formazione esercitata, la br fant 4 ha simulato un'enorme affluenza di rifugiati dal sud verso la Svizzera e si è così esercitata per tre giorni nell'Alto Vallese nell'impiego sussidiario per la sicurezza del territorio e la protezione delle opere.

Quella sera presso la stazione di Oberwald i marcatori hanno affrontato con serietà il loro compito. L'ultimo treno passa da Oberwald alle 21.44. Al posto del treno regolare, tuttavia, in stazione si sono fermati tre vagoni della Ferrovia Cervino-Gottardo con i circa 150 marcatori. Era già buio e faceva freddo, lo scenario aveva qualcosa di spettrale. Con l'equipaggiamento completo e l'arma in

All'arrivo del treno speciale nella Stazione di Oberwald, dei soldati del gruppo d'artiglieria 10 sono pronti per accompagnare 150 profughi in un centro di accoglienza.

spalla, il gr art 10 e le truppe alleate aspettavano all'aperto. Il loro compito consisteva nell'accompagnare i profughi dal treno fino al centro di accoglienza situato a 100 metri dalla stazione. L'adempimento di questo compito si è però rilevato più complicato del previsto. I marcatori si sono infatti comportanti come delle persone che rientrano la mattina presto dopo una notte di baldoria.

Stress e scompiglio

I feriti erano moltissimi e le persone illese si lamentavano a gran voce per i ritardi nei soccorsi. Un profugo ha addirittura esclamato: «Qualcuno è svenuto, ha un coltello in testa! Venite subito, qui neanche le vostre





Nessun rischio: i profughi vengono perquisiti per accertare che non portino con sé armi e devono fornire i loro dati personali.



La prima assistenza sul posto dei numerosi feriti rappresenta una grande sfida per le truppe esercitate.

armi possono aiutarvi!». Pur trattandosi solo di un esercizio, chi non si spaventerebbe in una tale situazione? La truppa si trovava sotto stress e talvolta regnava grande scompiglio. Il militare responsabile dello svuotamento del treno, ad esempio, è più volte corso da una parte all'altra della piattaforma, poiché erano sempre di più i marcatori che chiedevano il suo aiuto. Uno dei soldati ha addirittura richiesto l'intervento di un traduttore dopo che un marcatore si era rivolto a lui parlando una lingua incomprensibile.

Anche se le truppe esercitate della br fant 4 erano ben preparate (secondo il colonnello SMG Hans Schatzmann «il dispositivo si è comportato in modo impeccabile»), il numero di soccorritori e di barelle disponibili è risultato insufficiente. Solo per svuotare il primo vagone ci è voluta un'ora e mezza.

Abitanti scontenti

Un'ulteriore difficoltà per i militari era costituita dalla presenza sulla piattaforma di numerosi reporter, direttori d'esercizio e militari di alto rango che non hanno voluto lasciarsi sfuggire la possibilità di assistere a uno dei momenti salienti dell'esercizio 4PLEX33 e si sono divertiti nel vedere i marcatori impegnarsi al massimo per far arrabbiare la truppa.

La piattaforma della stazione di Oberwald non è però stato l'unico luogo in cui la truppa ha dovuto affrontare un gruppo di disturbatori. Sull'aerea del parcheggio davanti alla stazione alcuni marcatori si sono

infatti improvvisamente presentati in veste di giovani abitanti del villaggio protestando contro l'enorme affluenza di rifugiati e contro il fatto che l'esercito si dedicasse più a questi ultimi che alla popolazione del proprio Paese, che avrebbe avuto a disposizione sempre meno viveri.

Compito superato

Durante il 4PLEX33 la br fant 4 ha avuto la possibilità di esercitare in modo altamente realistico, come solo un esercizio consente di fare, ciò che nei normali corsi di ripetizione viene continuamente ripetuto soltanto a livello teorico. In qualità di capoprogetto, il colonnello SMG Schatzmann ha confermato alla truppa impiegata quella sera a Oberwald il superamento del compito affidato. In effetti, la situazione si è poi normalizzata nonostante lo svuotamento del treno avesse richiesto parecchio tempo e malgrado il fatto che i marcatori avrebbero potuto comportarsi in modo ancora meno cooperativo, ad esempio saltando dai finestrini del treno sulla piattaforma o sui binari.

Il centro di accoglienza era stato installato su un prato nelle vicinanze. Era circondato da alte recinzioni, alcuni riflettori emettevano una luce fioca e i generatori di corrente producevano rumore in ogni angolo. I profughi sono stati fermati presso un cancello per le mucche alla fine di un ponte, dove hanno ricevuto un bicchiere di cartone contenente del tè. Una volta arrivati nel centro improvvisato, i profughi hanno

dovuto fornire le loro generalità e consegnare gli oggetti personali. Sono poi stati esaminati per verificare l'eventuale presenza di ferite e, in seguito, trasportati a Briga su un autocarro. I feriti sono stati trasportati al lazzaretto presso l'aeroporto di Münster. Il medico da campo, primotenente Stefan Lauener, ha affermato che i soccorritori hanno svolto il loro lavoro in modo impeccabile.

Esercizio realistico

L'esercizio è stato svolto dalla A alla Z e sia i marcatori che le truppe militari hanno affrontato il loro compito con serietà. Ad alcuni osservatori l'esercizio ha ricordato il famoso esperimento psicologico nel quale un gruppo di persone era stato suddiviso in modo casuale tra carcerieri e carcerati. L'esperimento era degenerato in un'escalation della situazione, anche se era sempre stato inteso come un gioco.

Indipendentemente dal grande impegno mostrato dai marcatori per far arrabbiare i militari, a Oberwald è prevalso l'aspetto ludico. Anche se l'esercizio 4PLEX33 è talvolta risultato simile a un evento reale, si è pur sempre trattato di un esercizio. Tutti ne erano consapevoli.

Il giorno successivo alla parte dell'esercizio svoltasi a Oberwald, alle nove di mattina il brigadiere Jean-Marc Halter, comandante della br fant 4, ha dichiarato concluso l'esercizio 4PLEX33. Da tempo l'Esercito svizzero non era presente nell'Alto Vallese con una truppa così numerosa. ■

Campionati estivi dell'esercito 2009

Lotta contro il tempo e contro le proprie debolezze

I campionati estivi dell'esercito sono un appuntamento fisso nell'agenda di molti militari. Quest'anno si sono svolti il 28 agosto in condizioni meteorologiche ottimali. Un giro sulla piazza d'armi di Wangen an der Aare mostra tutta la varietà di questa manifestazione, di cui il cameratismo è una componente fondamentale.

Soldato Philipp Indermühle

C'è molto movimento sin dalle prime ore del mattino: nel parcheggio i militari preparano le biciclette e allacciano le scarpe da corsa o gli stivali da combattimento. Al contempo, i partecipanti si preparano mentalmente alla gara individuale per la quale hanno scelto tre discipline sulle cinque a disposizione (canottaggio, corsa campestre, ciclocross, corsa a ostacoli e tiro).

Il percorso di canottaggio non è sull'Aare, che attraversa il terreno di gara, bensì al coperto. In questo modo, nonostante il sudore e lo sforzo, tutti possono svolgere la gara senza rischiare un bagno indesiderato. Sono a disposizione delle moderne canoe da tre posti su cui gli atleti possono incitarsi a vicenda per garantire prestazioni ai massimi livelli.

Una gara tutta personale è invece quella che fanno gli atleti nella corsa campestre attraverso il bosco. Non ci sono spettatori lungo il percorso. È una gara in solitaria contro il tempo. Non importa quanto tempo impiegano per raggiungere il traguardo: tutti gli atleti sono accolti calorosamente dal team di aiutanti, che mettono a loro disposizione cibo e bevande. Dopo una simile gara, lo «snack intermedio» è più che meritato.

Chi invece preferisce correre su due ruote, può cimentarsi nel ciclocross. La condizione fondamentale è quella di possedere una buona bici, perché con una bicicletta militare convenzionale è pressoché impossibile affrontare un percorso così accidentato. Ci vogliono buoni freni, condizione fisica adeguata e concentrazione.

L'interesse maggiore è stato tuttavia suscitato dalla disciplina più «militare» di tutte: la corsa a ostacoli, dove si sale e si scende su una vera e propria pista d'addestramento o di combattimento. Talvolta, in questa disciplina gli atleti devono sforzarsi per superare le proprie debolezze, soprattutto quando si tratta di saltare da grandi altezze. E sono motivati dalle incitazioni degli altri partecipanti lungo il percorso. Per quanto possibile, ci si sostiene a vicenda.



Percorso su un terreno accidentato: l'appuntato Patricia Gysin nella gara di ciclocross.



Cameratismo durante la pausa pranzo: anche questo fa parte del gioco.

Anche la quinta disciplina è tradizionalmente militare: per il tiro con il fucile d'assalto non occorrono spiegazioni. La qualità fondamentale per aggiudicarsi i primi posti è la precisione.

A mezzogiorno, tutti hanno già concluso le tre discipline scelte. È tempo di rifocillarsi, anche perché la maggior parte dei partecipanti dovranno gareggiare anche nel pomeriggio, e per la gara a staffette è indispensabile il lavoro di squadra. Dopo il tiro, viene calcolato un handicap temporale per l'inizio della gara a staffette, ma poi si ricomincia con la corsa e con la bicicletta. Un'ulteriore disciplina è infine il lancio su un obiettivo.

In serata, dopo la cerimonia di premiazione, è tempo di preparare i bagagli. I militari si tolgono le scarpe da corsa e gli stivali da combattimento, indossano scarpe normali e caricano le biciclette, dopodiché si godono il meritato relax dopo questa lunga giornata di sport. ■

Campionati dell'esercito 2010

Campionati invernali: 5 e 6 marzo 2010 ad Andermatt
Campionati estivi: 27 agosto 2010 a Wangen a. A.

Le classifiche del 2009 e ulteriori informazioni sono pubblicate sul sito:
 → www.armeewettkaempfe.ch

Insegnare a condurre

All'inizio di ottobre, il corso INLEAD 09 ha attirato sottufficiali delle forze aeree da tutto il mondo sull'aerodromo militare di Sion. In tale occasione è stata loro presentata la formazione alla condotta nell'Esercito svizzero. Ma anche i partecipanti svizzeri hanno potuto approfittare dello scambio di esperienze con i loro colleghi.

David Marquis, Comunicazione Forze aeree

Nella sala plenaria si parla inglese. Due sottufficiali superiori della Royal Air Force illustrano come vengono istruiti i quadri di milizia nel loro Paese. I partecipanti pongono numerose domande.

La presentazione fa parte di INLEAD, un'istruzione nel quadro dell'International Air Reserve Symposium, sostenuto da 22 nazioni. Quest'anno spettava alle Forze aeree svizzere organizzare la manifestazione. Il corso era aperto ai sottufficiali superiori a partire dal livello OR-9; in Svizzera tale livello corrisponde al grado di aiutante di stato maggiore. Era rivolto in primo luogo ai sottufficiali superiori della riserva, ovvero di milizia.

Il capoprogetto era l'aiutante maggiore Marcel Arnold della Formazione d'addestramento dell'aviazione 31. «Il corso verteva sul tema principale della formazione alla condotta. Volevamo inoltre presentare le Forze aeree svizzere ai nostri ospiti. E, non da ultimo, intendevamo mostrare loro alcuni aspetti culturali del nostro Paese», afferma Arnold.

Al passo con l'élite mondiale

Durante il corso di quattro giorni l'accento è stato posto sui seguenti temi: profili della personalità, leadership, valori e norme nonché gestione dei conflitti. L'ultimo giorno, i partecipanti hanno potuto mettere in pratica quanto appreso in un esercizio sul terreno. Sono stati portati in un luogo a partire dal quale dovevano trovare tre postazioni con l'aiuto della carta topografica e della bussola e in cui si trattava di risolvere compiti in gruppi a composizione multinazionale.

Marcel Arnold ha constatato il fatto seguente: «I partecipanti erano molto motivati. Hanno persino utilizzato il loro tempo libero per preparare le loro presentazioni. Ciò è sicuramente dovuto al

fatto che erano orgogliosi di rappresentare il loro Paese a Sion.» Per lui come sottufficiale di professione è stato interessante comparare la formazione alla condotta svizzera con quella di altri Paesi: «Ci manca sicuramente l'esperienza d'impiego, ma sul piano metodologico e didattico possiamo senz'altro misurarci con l'élite mondiale.»

Un grande tesoro di esperienze

L'aiutante di stato maggiore Franziska Brechbühl, incorporata nella sua funzione di milizia presso lo stato maggiore della Formazione d'addestramento dell'aiuto alla condotta 30, ha apprezzato molto il corso: «Abbiamo imparato enormemente. Persino durante la libera uscita abbiamo discusso a lungo con i colleghi tedeschi sull'istruzione nei nostri Paesi.» Ha rappresentato un grande vantaggio il fatto che l'età media dei partecipanti fosse di ca. 40 anni: «Nel corso erano riunite persone con un enorme bagaglio di esperienze.»

Ciò viene confermato anche dall'aiutante di stato maggiore Meinrad Bühler, sottufficiale di professione presso la Formazione d'addestramento della difesa contraerea 33: «Vista la loro età, i partecipanti disponevano di vaste conoscenze ed esperienze che noi svizzeri non possiamo vantare. Diversi di loro sono già stati impiegati al fronte.» Bühler ha avuto solo parole di elogio per il corso: «La direzione del corso ha tenuto conto con grande flessibilità delle esigenze dei partecipanti. Si è trattata di una formazione per adulti in un ambiente adeguato a tale scopo. Non avrei mai pensato di acquisire così tante conoscenze in così poco tempo.» Lo scambio di vedute con altre nazioni ha comportato un grande ampliamento degli orizzonti: «Ero in camera con un olandese. Di conseguenza lo scambio di esperienze aveva luogo dalla diana fino alla libera uscita.» ■



Un partecipante britannico illustra la formazione alla condotta presso la Royal Air Force.

Nell'occhio dell'uragano

Dall'aprile 2009 il mondo intero guarda spesso con ansia alla Corea del Nord. Ci si domanda quale sarà il prossimo passo del conflitto che oppone il regime di Pyongyang alla Corea del Sud e alla sua Potenza protettrice, gli USA. Questo modello di condotta psicologica della guerra è denominato dagli esperti «150 Day Battle». È una lotta senza quartiere. Nel mezzo di questo teso contesto politico-militare un ufficiale di professione e quattro ufficiali di milizia dell'Esercito svizzero svolgono il loro impiego a favore della Neutral Nations Supervisory Commission (NNSC).*

Colonnello Urs Casparis,

membro della delegazione svizzera della NNSC

Da ormai 56 anni degli ufficiali svizzeri sono stazionati sulla linea di demarcazione militare del 38esimo parallelo che separa la penisola coreana tra la Repubblica popolare democratica di Corea, al nord, e la Repubblica di Corea, al sud. Si tratta della prima e più tradizionale operazione di sostegno alla pace del nostro Esercito basata sull'accordo di cessate il fuoco del 27 luglio 1953 firmato dai capi militari delle tre parti al conflitto, ossia il Comando delle Nazioni Unite, l'Esercito Popolare coreano e i Volontari Popolari cinesi, che ha posto fine a tre anni di guerra in Corea e che è tuttora in vigore. Infatti, nel corso di oltre mezzo secolo non si è raggiunto alcun accordo di pace. Gli specialisti della regione non prevedono nessun cambiamento di questa situazione nel prossimo futuro.

Aprile 2009:

avvio della «Battaglia dei 150 giorni»

È probabile che noi delegati della NNSC – cinque Svizzeri e cinque Svedesi – stiamo vivendo uno dei periodi più interessanti della storia della missione. Infatti, in un'atmosfera contrassegnata da continui alti e bassi tra la Corea del Nord e le altre nazioni del «Six Party Talk», ossia USA, Cina, Russia, Giappone e

soprattutto Corea del Sud, è in corso la «150 Day Battle» ossia la «Battaglia dei 150 giorni»: essa si traduce in un clima di insicurezza e di tensione consecutivo alle provocazioni mirate

del regime del Nord diretto da Kim Jong-il, nel perdurare di tale atmosfera durante diversi mesi e nel segnalare la volontà di negoziare, ma alle condizioni fissate da Pyongyang. Non appena i negoziati, rifiutati in un primo momento dalle parti, vengono stipulati si assiste a una diminuzione delle tensioni. I rappresentanti del servizio informazioni delle forze statunitensi in Corea affermano che «Questo

Nella «Joint Security Area», dove le sentinelle dei due eserciti si trovano di fronte a pochi metri l'una dall'altra, regna una calma assoluta.

scenario non è una novità» ma che «È tuttavia inconsueta la veemenza con cui, questa volta, i Nordcoreani formulano le loro minacce».

La drammaturgia degli eventi è fondata: la «Battaglia» è cominciata all'inizio di aprile 2009 con un primo lancio di un missile a media gittata. Alla fine maggio ha fatto seguito un test atomico sotterraneo che coincideva esattamente con l'«US Memorial Day». Il giorno successivo vi sono stati altri due lanci di missili. Le due azioni, seguite da dure sanzioni, sono state severamente condannate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Kim Jong-il denuncia l'accordo di cessate il fuoco

Il fatto che le sanzioni siano state appoggiate dalla Russia e persino dalla Cina, vera e propria Potenza protettrice del regime comunista di Pyongyang, sembra aver colto di sorpresa anche Kim Jong-il, già in precarie condizioni di salute e preoccupato per la sua successione. La reazione non si è fatta attendere: all'inizio di giugno l'autocrate del Nord ha dichiarato che non considerava più vincolante l'accordo

*** Nota della redazione:**

l'articolo si riferisce alla situazione in Corea così come si presentava a metà settembre 2009.



La cura dei contatti è un elemento importante delle attività di un delegato della NNSC: il colonnello Urs Casparis (a sinistra), membro della delegazione svizzera della NNSC, a colloquio con l'ambasciatrice americana Kathleen Stephens e il generale Walter Sharp, il più alto ufficiale dell'Alleanza «United Nations Command/Combined Forces Command/US Forces Korea».



Foto: NNSC

Le famose baracche blu (a sinistra quella della NNSC) che la linea di demarcazione divide rispettivamente in una metà sudcoreana e una metà nordcoreana: è qui che, nell'attesa di una visita, le sentinelle sudcoreane e nordcoreane stanno direttamente l'una di fronte all'altra. Sullo sfondo l'edificio nordcoreano in cui vengono accolti i visitatori della «Joint Security Area».

di cessate il fuoco del 1953, la cui sorveglianza rientra nei compiti della NNSC.

Così facendo ci si è avvicinati a una dichiarazione di guerra. Pyongyang ha annunciato il riarmo della marina, effettuato manovre navali e condannato due giornaliste americane a diversi anni di lavori forzati per

giornaliste, Kim Jong-il ha manifestato per la prima volta una volontà di negoziare. La tabella di marcia della «150 Day Battle» sembrava essere rispettata: altri segnali di concessioni denotavano una distensione. Tuttavia, quando il presidente US, Barack Obama, ha indicato che negoziati bilaterali

La nostra risposta è chiaramente negativa. Nella JSA, dove le sentinelle dei due eserciti si trovano di fronte a pochi metri l'una dall'altra, regna una calma assoluta. Abbiamo come la sensazione di trovarci nell'occhio dell'uragano: non c'è un filo di vento e la calma regna. Più ci si allontana dal centro della tempesta, più questa prende forza e i media periferici, europei e americani, reagiscono di conseguenza.

L'importanza della NNSC è costantemente sottolineata sia dagli Americani che dai Sudcoreani.

«attraversamento illegale della frontiera». Per finire, la Corea del Nord ha lanciato un missile intercontinentale munito apparentemente di un satellite, ma dotato verosimilmente di una gittata che gli consente di raggiungere la costa occidentale degli USA.

Gli USA nel mirino

Il messaggio di tutte queste manovre era visibilmente diretto in primo luogo agli USA. I media e i servizi informazioni ritenevano che Pyongyang intendeva strappare, nell'ambito di negoziati diretti con Washington, il maggior numero possibile di aiuti economici, ciò che non è possibile raggiungere in ugual misura nel quadro del «Six Party Talk».

Ad inizio agosto 2009, quando Bill Clinton ha ottenuto la liberazione delle due

entravano unicamente in linea di conto nel quadro del «Six Party Talk», Pyongyang ha immediatamente attizzato il fuoco: l'arricchimento dell'uranio per la costruzione di bombe atomiche, negato per anni, è così divenuto subitaneamente possibile.

Nell'occhio dell'uragano regna la calma

La NNSC lavora nel bel mezzo di questo scenario. Il nostro campo confina direttamente con la linea di demarcazione. Svizzeri e Svedesi svolgono quotidianamente riunioni in una delle famose baracche blu nella «Joint Security Area» (JSA) tagliate letteralmente in due da questa «linea di confine». Familiari, amici e giornalisti ci hanno recentemente domandato se non ci sentivamo a disagio a svolgere il nostro impiego in un luogo così esposto.

«Offerta di buoni uffici»

L'adempimento dei nostri compiti, che negli ultimi due anni sono notevolmente aumentati, non è disturbato da alcunché. L'importanza della NNSC è costantemente sottolineata sia dagli Americani che dai Sudcoreani. Per i due Paesi la nostra attività, le nostre osservazioni e i nostri rapporti mostrano il carattere puramente difensivo delle operazioni delle loro forze armate nei confronti di Pyongyang.

Per la Svizzera l'invio di cinque ufficiali alla frontiera tra le due Coree ha anche un'importanza diplomatica non trascurabile, in quanto la NNSC è tuttora conforme alla lunga tradizione dell'«offerta di buoni uffici» agli Stati che, tra loro, non intrattengono (più) relazioni diplomatiche. ■



La squadra di «pulizia» prepara per il trasporto i residui di proiettili trovati riponendoli in sacchi per il riso.

elicotteri e un autocarro per il trasporto dei proiettili raccolti. Dopo un po', il caratteristico sibilo delle turbine Artouste dei due elicotteri rompe il silenzio della montagna: i piloti, effettuando diversi voli, iniziano ad accompagnare la squadra di sgombero dal Passo Flüela alla zona di sgombero, che si trova all'interno di un triangolo compreso tra la capanna Grialetsch, il Piz Grialetsch e il Piz Sarsura a circa 2700 metri sul livello del mare. Per ridurre al minimo i voli degli elicotteri, la squadra trascorrerà le due notti successive in capanne di montagna.

Con la piccozza e il sacco dell'acqua

Una volta arrivata, la squadra di «pulizia» si mette al lavoro e setaccia sistematicamente il ghiacciaio e le morene scoperte al di sotto del campo ghiacciato alla ricerca dei proiettili da circa 500 grammi della difesa contraerea. I gruppi si muovono seguendo una linea pre-stabilita e mantenendo una distanza di circa cinque metri da persona a persona. L'equipaggiamento per questo lavoro è costituito da una piccozza, che rende più facile camminare sulla zona sassosa, e da un pacchettaggio di base modificato o un sacco dell'acqua per trasportare i residui di proiettili raccolti.

La milizia e i professionisti lavorano insieme

Lo sgombero dei proiettili avviene sotto la responsabilità della Formazione d'addestramento della difesa contraerea 33 ed è eseguito dal comando d'aerodromo di Meiringen. I lavori sul posto sono diretti da Fritz Teuscher, capo del distaccamento alpino delle Forze aeree. «Effettuiamo lo sgombero ogni anno, lavorando per tre giorni», spiega. Si tratta di un'attività che viene svolta da 15 anni. Negli anni dispari, lo sgombero è effettuato nella zona degli obiettivi della piazza di tiro di S-chanf, mentre negli anni pari in quella di Gluringen.

«Durante i primi sgomberi di proiettili abbiamo dovuto eliminare molti siti contaminati. Oggi, invece, si tratta in genere di proiettili caduti dopo lo sgombero precedente», continua Teuscher, il quale ricorda anche che, ovviamente, non vengono raccolti soltanto residui lasciati dall'esercito: «Spesso gli amanti della montagna lasciano dei rifiuti nelle zone di sgombero, e talvolta

Sgombero di proiettili nella zona del Grialetsch

La squadra di «pulizia» per il ghiacciaio

La Formazione d'addestramento della difesa contraerea 33 si allena a S-chanf, con i suoi cannoni da 35 millimetri, nel tiro con munizioni da combattimento contro obiettivi volanti. Ogni due anni, nell'ambito di un'azione su larga scala, vengono raccolti i proiettili caduti al suolo nella zona del ghiacciaio del Grialetsch.

David Marquis, Comunicazione Forze aeree

18 agosto 2009: secondo le previsioni, dovrebbe essere una delle giornate più calde di tutta l'estate. Alle 9.15, il cielo è terso e splende il sole sul Passo Flüela, ma il caldo non si fa ancora sentire. Un gruppo di circa 40 perso-

ne, alcune in abiti civili e altre in uniforme, è visibilmente di buonumore al pensiero della giornata di sole che si prospetta.

Accanto al variegato gruppo, sono parcheggiati due elicotteri del tipo Alouette III. Più tardi arriveranno da Meiringen un veicolo cisterna per il rifornimento degli

troviamo anche del materiale lasciato da glaciologi», afferma. Se dovesse essere trovato un proiettile ancora pericoloso, a titolo precauzionale i lavori di sgombero vengono di volta in volta seguiti da specialisti del Centro di competenza per l'eliminazione di munizioni inesplose (KAMIR) di Thun. Fritz Teuscher si dichiara soddisfatto dello svolgimento dell'azione: «Il successo dell'azione è visibile: troviamo del materiale. Inoltre, il personale è molto motivato». Probabilmente ciò è dovuto al fatto che la maggior parte di queste persone partecipa volontariamente. Vengono impiegati sia il personale di professione dell'aerodromo militare di Meiringen e della Base logistica dell'esercito (BLEs) sia diversi militari di milizia incorporati nel comando d'aerodromo di Meiringen che prestano una parte del loro servizio militare durante lo sgombero di proiettili. «Queste persone si sono annunciate rispondendo a una nostra richiesta e sono molto soddisfatto del loro lavoro», conclude Teuscher.

Oltre sei tonnellate di materiale

Nel frattempo, su tutta la zona dello sgombero si notano delle macchie rosa, che viste da vicino non sono altro che sacchi per il riso. È in questi sacchi che vengono imballati i resti dei proiettili trovati. La squadra di sgombero li trasporta poi in luoghi che possono essere raggiunti nel modo più facile e sicuro possibile dall'Alouette III, e li vengono caricati nel velivolo con la turbina in funzione. Nelle zone ripide, talvolta il pilota appoggia soltanto la ruota anteriore e l'elicottero viene caricato mentre è ancora in aria. L'altitudine e l'aria caldissima di questa giornata creano difficoltà all'elicottero: la capacità di carico è limitata e i piloti possono alzarsi in volo solo lentamente. Dopo pochi minuti l'Alouette atterra sulla strada del Passo Flüela, dove un loadmaster di elicotteri, uno specialista del Centro di competenza KAMIR e due impiegati della BLEs trasbordano i sacchi in apposite carriere e li trasportano sul ponte di carico dell'autocarro in attesa.

In questo modo, alla fine dell'azione di tre giorni, la squadra di «pulizia» avrà raccolto 6,5 tonnellate di materiale, che verrà poi inviato dalla BLEs a un impianto di riciclaggio adeguato. ■



Foto: Franz Blatter

Anche le superfici di ghiaccio vengono pulite.



Foto: David Marquis

Piloti e loadmaster durante il briefing.



Foto: Forze aeree

20° anniversario per il TEAM PC-7

Festa di compleanno sopra il lago di Thun

Il TEAM PC-7 ha festeggiato il suo 20° anniversario con una dimostrazione di volo sopra il battello «Stadt Thun».

Il TEAM PC-7 delle Forze aeree svizzere entusiasma ogni anno migliaia di spettatori in Svizzera e all'estero con le sue evoluzioni all'insegna dell'eleganza, del dinamismo e della precisione. All'inizio di ottobre, gli «ambasciatori volanti» della Svizzera hanno festeggiato il loro 20° anniversario sopra e attorno al lago di Thun.

David Marquis, Comunicazione Forze aeree

Il battello «Stadt Thun» si lascia cullare tranquillamente dalle placide onde del lago di Thun. L'imbarcazione color bianco brillante riflette le nubi chiare nel cielo azzurro. Sul ponte regna un'atmosfera rilassata. Il pubblico – militari in uniforme e civili – si intrattiene divertito. Improvvisamente, però, i discorsi si interrompono bruscamente. I nove velivoli bianco-rossi del TEAM PC-7 sfrecciano in formazione direttamente sopra gli ospiti. Il capitano Bernhard Lehmann, leader del team, effettua una cabrata, seguito a ruota dai suoi otto «bambini». Appena dopo il rapido sorvolo, la formazione di nove aerei sembra quasi rimanere sospesa sopra il lago davanti al Niederhorn. Il cap Lehmann approfitta di questa fase più tranquilla per dare il benvenuto agli ospiti sul battello, direttamente dal suo cockpit.

Sentimenti patriottici

La musica dell'aerodromo militare di Emmen intona l'inno svizzero. Un momento davvero commovente. Più tardi, il comandante di corpo Markus Gyax, comandante delle Forze aeree, afferma: «Quando ho ascoltato l'inno nazionale su questo battello, nel cuore della Svizzera, ho provato un forte sentimento di patriottismo, una sensazione davvero bella. I colori della bandiera hanno contribuito a rafforzare tale sentimento.»

Il patriottismo non è comunque stata l'unica emozione provata dagli ospiti a bordo del «Stadt Thun». Il TEAM PC-7 è stato fedele al proprio motto «Eleganza, dinamismo e precisione». Il pubblico ha avuto l'opportunità di sperimentare da vicino il fascino del volo acrobatico in formazione. Gli aerei, più lenti rispetto agli aviogetti

ma anche più manovrabili, restano nel campo visivo degli spettatori per l'intera durata dell'esibizione. I velivoli si incrociano direttamente davanti agli spettatori con sorprendente precisione.

Entusiasmo e tenacia

Durante la cerimonia svoltasi nel parco del Castello di Schadau, il tenente colonnello Stéphane Rapaz, comandante del TEAM PC-7 in carica ancora sino alla fine del 2009, ha sottolineato che la precisione non è sempre stata così impressionante come oggi. «Sin dalla fondazione del TEAM PC-7 nel 1989, abbiamo acquisito passo dopo passo eleganza, dinamismo e precisione», ha affermato Rapaz. Grazie a una qualità sempre maggiore delle esibizioni, il team è riuscito gradualmente ad assicurarsi le simpatie del pubblico.

Il momento saliente di questa evoluzione è avvenuto nel 2009 in occasione del «Meeting du centenaire» tenutosi a Reims in Francia. Durante questo appuntamento, il team si è aggiudicato una distinzione per la migliore esibizione con velivoli a elica. Il ten col Rapaz ha affermato con tono critico che per raggiungere un tale livello è stato necessario dar prova di entusiasmo e tenacia durante 20 anni e ha aggiunto: «Abbiamo avuto bisogno dell'entusiasmo per convincere i nostri superiori della necessità di avere un TEAM PC-7, e della tenacia per non lasciarci demoralizzare dalla lentezza del sistema.» E Stéphane Rapaz ha puntualizzato: «Anche in futuro dovremo fare opera di persuasione per poter continuare a esistere. Sono però convinto che diventerà sempre più importante presentarsi all'opinione pubblica fornendo segnali positivi, non da ultimo per favorire le maggioranze in vista di acquisti futuri.» ■

Agenda

9 dicembre 2009	Giornata per i datori di lavoro presso la Scuola centrale (SC) Presentazione, visita a un corso di formazione e dibattito con i relativi partecipanti www.armee.ch/zs	Lucerna (CIEL)
3 marzo 2010	Concerto orchestra di fiati sinfonica della fanfara dell'Esercito svizzero www.militaermusik.ch	Berna (Casino)
5 – 6 marzo 2010	Campionati invernali dell'esercito www.armeewettkaempfe.ch	Andermatt
21 – 25 aprile 2010	Patrouille des Glaciers (PDG) www.pdg.ch	Zermatt / Arolla / Verbier
29 aprile 2010	Giornata per i datori di lavoro presso la Scuola centrale (SC) Presentazione, visita a un corso di formazione e dibattito con i relativi partecipanti www.armee.ch/zs	Lucerna (CIEL)
27 agosto 2010	Campionati estivi dell'esercito www.armeewettkaempfe.ch	Wangen a. A.

La fanfara dell'Esercito svizzero all'Edinburgh Military Tattoo

«Ci hanno persino chiesto l'autografo!»

Lo scorso mese di agosto l'orchestra di rappresentanza della fanfara dell'Esercito svizzero ha partecipato all'Edinburgh Military Tattoo, manifestazione famosa in tutto il mondo. Durante le quattro settimane trascorse in Scozia, i musicisti, tutti militari di milizia, si sono esibiti con successo 29 volte.

Doris Piller, Comunicazione Centro di competenza musica militare

«Siamo stati acclamati come delle star e ci hanno persino chiesto l'autografo», spiega il capitano Aldo Werlen, comandante di compagnia della fanfara dell'Esercito svizzero. Il suo bilancio è chiaro: «Questo impiego su vasta scala si è rivelato un successo sotto tutti i punti di vista. Siamo orgogliosi di aver rappresentato con competenza la Svizzera all'estero», afferma Werlen.

Dopo un intenso periodo di prove, il 7 agosto 2009 si è tenuta la tanto agognata «prima» in Scozia. Già al loro ingresso, i militari svizzeri sono stati accolti con uno



La fanfara dell'Esercito svizzero davanti al maestoso scenario del castello di Edimburgo.

scrosciante applauso dagli 8600 spettatori. La fanfara ha presentato un repertorio completo, da «Jungvolk marschiert» di Stephan Jaeggi fino alla musica d'intrattenimento con pezzi dei Beatles, un «Appenzeller Zäuerli» e «Swiss Lady» suonata con il corno delle Alpi passando per una composizione con conchi di luci e di tamburi luminosi. La prima esibizione

è stata accompagnata da spettacolari fuochi d'artificio e salve di cannone come pure dal sorvolo da parte delle «Red Arrows».

Durante il loro soggiorno di quattro settimane, i 103 musicisti svizzeri, 4 donne e 99 uomini, si sono esibiti anche in altre città della Scozia tra cui Glasgow, Linlithgow, Dumfries, Jedburgh e Stirling. ■



Form 18.705 / ALN 293-3639 / SAP 2548.7958

L'esercito utilizza i mezzi di trasporto pubblici

L'ordine di marcia è per noi un AG! Non ci costa nulla, contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente e favorisce anche il cameratismo.

I cartelloni sul tema «Esercito e ambiente» sono ora ottenibili presso l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL) nelle lingue italiano, tedesco e francese (n° d'articolo 18.071 fino a 18.075 d/f/i): verkauf.militaer@bbl.admin.ch

Trovate ulteriori informazioni sull'Istruzione dell'esercito in materia di protezione dell'ambiente nel sito:
 → www.esercito.ch > Il mio servizio militare > Informazioni generali sul servizio militare > Istruzione dell'esercito in materia di protezione dell'ambiente

Esercizio con truppe al completo PROTECTOR 09 dal 24 al 29 agosto

L'esercito a diretto contatto con la popolazione

Dal 24 al 29 agosto, la brigata di fanteria 5 è stata esercitata nel quadro dell'esercizio con truppe al completo PROTECTOR 09. Il compito consisteva nell'assicurare, sorvegliare e proteggere importanti infrastrutture e settori nella Svizzera nord-occidentale, soprattutto nei Cantoni di Argovia, Basilea Campagna e Soletta. Si è trattata di un'operazione di sicurezza del territorio variegata che ha impegnato molto tutti i partecipanti. Lo Stato maggiore delle Forze terrestri (direzione d'esercizio), gli stati maggiori della brigata di fanteria 5 e dei battaglioni subordinati hanno dovuto affrontare processi di pianificazione complessi. I quadri – dal comandante di brigata fino al

capogruppo – erano chiamati a mostrare ottime qualità di condotta.

L'esercizio con truppe al completo ha nuovamente fornito alla truppa l'occasione di allenarsi al di fuori delle piazze d'armi e di tiro, e di far conoscere meglio l'esercito alla popolazione. Quest'ultimo aspetto può essere considerato uno dei maggiori successi di PROTECTOR 09. LAR



A colloquio con il divisionario Hans-Ulrich Solenthaler, direttore dell'esercizio PROTECTOR 09

«Questi esercizi con truppe al completo migliorano l'efficienza del nostro esercito»



Il divisionario Hans-Ulrich Solenthaler, direttore dell'esercizio PROTECTOR 09: «Non siamo organizzatori di eventi che offrono un programma alla truppa. Dobbiamo condurre la truppa, e condurla veramente significa convincerla a non mollare.»

Il divisionario Hans-Ulrich Solenthaler, comandante della regione territoriale 4, ha diretto l'esercizio con truppe al completo PROTECTOR 09. Già comandante della ex divisione di campagna 6, è da sempre un propugnatore di tali esercizi poiché, a suo vedere, permettono di incrementare in modo costante e ottimale la prestazione delle nostre truppe.

Intervista: Daniel Laroche, sost capo Comunicazione Forze terrestri

Signor divisionario, il 1° settembre, in occasione della critica dell'esercizio, il Suo giudizio sul comandante di brigata, sul suo Stato maggiore, sul suo comandante e sulle loro truppe è stato tutto sommato positivo. Oggi, ad alcune settimane dall'esercizio, il giudizio rimane tale?

Assolutamente sì. Durante la critica dell'esercizio non mi sono soffermato sui certi dettagli, non ho cercato il classico pelo nell'uovo. Sono stati commessi errori, certamente. È fondamentale riconoscerli e trarre le necessarie conclusioni. In merito verranno redatti dei rapporti esaustivi. Non dobbiamo però dimenticare che non conosco le truppe e che, pertanto, non ho potuto effettuare alcuna valutazione comparativa. Ho però potuto costatare che, a grande maggioranza, è stato fatto un buon lavoro a tutti i livelli.

L'esercizio con truppe al completo vero e proprio è durato 120 ore. In caso di evento reale l'impiego si protrarrebbe per mesi. Quanto è verosimile un tale esercizio?

Il nodo cruciale è sempre il tempo. A seconda delle circostanze, l'istruzione specifica all'impiego (ISI) in sé potrebbe durare settimane, e l'impiego ancora più a lungo. Dovrebbero essere organizzate



ed effettuate delle rotazioni. Lo scenario dell'esercizio prevedeva un periodo di sei mesi, di cui i primi cinque giorni sono stati simulati praticamente in tempo reale. Durante gli esercizi siamo tuttavia sempre vincolati alle condizioni stabilite e alla durata di un corso di ripetizione. Perciò possiamo allenarci in modo realistico e approfondito soltanto in determinate parti di uno scenario concreto. Una sequenza estremamente verosimile è stata quella dello spiegamento dei battaglioni, che si sono spostati dai settori della prima settimana di CR al settore d'impiego.

Non dobbiamo dimenticare però che, durante un esercizio con truppe al completo, la condotta a tutti i livelli assume un ruolo centrale e può essere esercitata egregiamente in queste sequenze anche in tempi ristretti.

Condotta a tutti i livelli? Da tempo tali manovre sono nell'occhio della critica poiché sarebbero utili solo per i gradi superiori. Sono commenti immotivati?

Absolutamente immotivati! Un incarico, come la sicurezza del territorio nel caso di PROTECTOR 09, può essere eseguito solo quando tutti i processi a tutti i livelli, dal fante con il suo fucile d'assalto fino al conducente al volante, sono armonizzati. Proprio questa è la sfida maggiore. Con il perdurare dell'incarico s'instaura l'abitudine, perfino la noia. Non siamo organizzatori di eventi che offrono un programma alla truppa. Dobbiamo condurre la truppa, e condurla veramente significa convincerla a non mollare. I capi devono provvedere all'ordine e alla disciplina, e soprattutto imporre la loro applicazione. La squadra dev'essere sempre pronta a fornire la prestazione richiesta e quindi in grado di passare da zero a cento in brevissimo tempo. Ciò è possibile solo quando ognuno ha capito in cosa consiste concretamente il suo compito.

Ed è proprio in questo ambito fondamentale per le manovre che si commettono continuamente errori. Ieri come oggi, e sicuramente anche in futuro. Dobbiamo imparare da tali errori per migliorarci. Perciò è molto importante che gli esercizi con truppe al completo siano svolti periodicamente.

Un'ultima domanda sul tema della realtà: poiché la sicurezza del territorio è un impiego sussidiario, non sarebbe necessario allenarsi anche nella collaborazione con le autorità politiche, che sono i veri committenti?

Sì, sarebbe necessario. Mi è dispiaciuto che il lato civile fosse assente. Credo che sia fondamentale allenarsi nella collaborazione tra partner civili e militari, non da ultimo per i vantaggi che possiamo trarne. Da noi corriamo sempre il rischio di rimanere succubi del vecchio «gioco di guerra». La presenza dei nostri partner, per esempio di un comandante di polizia, ci permetterebbe di avere un approccio più realistico nei confronti della prestazione richiesta.

In occasione della critica dell'esercizio, anche i comandanti di battaglione hanno dovuto esprimere il proprio parere. Il comandante del battaglione di granatieri carristi 28, ten col SMG Reiniger, ha segnalato che bisognerebbe concentrarsi maggiormente sull'istruzione relativa alle operazioni di carico su vagoni ferroviari dei veicoli cingolati. Cosa ne pensa?

I veicoli cingolati hanno dovuto essere trasportati su rotaia tra l'ubicazione del CR a Bure e il settore d'impiego. E, in effetti, le operazioni di

Protezione: uno dei compiti fondamentali di un esercito moderno – la protezione di importanti infrastrutture (nella foto la centrale nucleare di Gösigen).





Foto: Michael Hochstrasser/CME

Condotta: il direttore d'esercizio, divisionario Solenthaler, ha dato grande importanza alla condotta. Non ha certo gradito certe immagini: pattuglia senza casco e con il giubbotto di protezione contro le schegge indossato sopra la T-shirt.

carico non sono state impeccabili. Da tale punto di vista l'osservazione del comandante di battaglione è assolutamente giustificata. Questo episodio ci mostra anche una problematica dell'istruzione attuale: in passato le truppe blindate prendevano in consegna i propri veicoli il primo giorno di CR presso il PAEs e con essi si recavano, su strada o su rotaia, alle rispettive piazze d'istruzione. Oggi, invece, la parola d'ordine è «consapevolezza dei costi», ed è quindi ovvio che sulle piazze di tiro come quelle di Bure, Wichlen o Hinterrhein vi siano parchi di carri armati da combattimento e granatieri pronti per l'impiego. In questo modo la truppa non deve caricare più alcun veicolo cingolato sui vagoni. Così si perde però la routine per tale operazione, il che risulta palese quando si tratta di effettuarla nella pratica, come nel caso dell'esercizio PROTECTOR 09.

In occasione di PROTECTOR 09, l'esercito ha potuto nuovamente mostrare il proprio operato al pubblico. Le reazioni non sono state positive ovunque. Vi sono stati problemi con i voli dei drone e il rumore notturno dei veicoli cingolati. Mostra comprensione per tale critica?

Nelle prime due notti abbiamo ricevuto alcuni reclami giustificati. In tempi rumorosi come quelli attuali, rumori insoliti e a volte particolari nel silenzio notturno si avvertono in modo molto chiaro. Abbiamo reagito immediatamente e, nelle aree densamente abitate, abbiamo emesso un divieto di circolazione notturna per i veicoli cingolati come pure un divieto di volo per i drone. Queste misure si sono rivelate efficaci e hanno inoltre dimostrato che il problema può essere semplificato scegliendo una nuova tratta per le truppe blindate e stabilendo per i drone da ricognizione dei corridoi aerei al di fuori degli insediamenti.



Foto: Michael Hochstrasser/CME

Sorveglianza: le truppe esercitate della brigata di fanteria 5 dovevano sorvegliare numerose infrastrutture. Si è fatto uso di tecnologie all'avanguardia – a sinistra presso l'Auhafen a Muttenz BL – e di strumenti più tradizionali come il binocolo.



Foto: Daniel Laroche

Appoggio: alcuni militari di una compagnia veterinaria mentre disinfettano una fattoria dopo un caso presunto di influenza aviaria.

Il fastidio è in parte riconducibile anche al fatto che, da alcuni anni, l'esercito si sta sempre più ritirando sulle piazze d'armi e di tiro. Si è allontanato troppo dai cittadini.

L'esercito deve mostrarsi più spesso ai cittadini?

Esatto. Credo che questo sia un altro aspetto fondamentale dell'esercizio con truppe al completo PROTECTOR 09. Abbiamo organizzato diversi eventi ad Aarau e Muttenz e svolto esercizi attorno alla stazione di Aarau. Eravamo stazionati in modo ben visibile presso importanti infrastrutture. Sono inoltre stati molto importanti i piccoli contatti tra i militari e la popolazione nei paesi. La popolare formula «cioccolata e biscotti» si è rivelata ancora una volta uno dei nostri strumenti di comunicazione più efficaci.

Dovremmo nuovamente svolgere esercizi con truppe al completo più spesso?

I vantaggi di esercizi con truppe al completo svolti periodicamente sono indiscutibili, ma le nostre finanze e i nostri limiti logistici non ci permettono di farlo annualmente e con ogni Grande Unità. Sarebbe pertanto necessario svolgere a turno l'esercizio con ognuna delle sei Grandi Unità delle Forze terrestri ogni 3 o 4 anni. Negli anni senza esercizio si potrebbe approfondire quanto imparato, analizzare gli errori commessi e correggerli mediante una formazione mirata, preparare l'esercizio seguente e poi svolgerlo. A medio termine sarebbe così possibile controllare e incrementare in modo costante l'efficienza delle nostre truppe. ■



Foto: Michael Hochstrasser/CME

Fase di sviluppo 08/11 in seno alle Forze terrestri: cambiamenti con effetto dall'inizio del 2010

La br fant 7 diventa brigata della riserva, nuova articolazione dei battaglioni di fanteria

Alla fine dell'anno in corso verrà realizzata la penultima tappa della fase di sviluppo 08/11. In seno alle Forze terrestri la brigata di fanteria 7 della Svizzera orientale diventerà brigata della riserva. I quattro battaglioni attivi rimanenti saranno subordinati ad altre brigate.

Dal 1° gennaio 2010 il battaglione di fanteria 61 (SH) sarà subordinato alla brigata blindata 11 e i battaglioni di fanteria 65 nonché 70 (entrambi ZH) alla brigata di fanteria di montagna 12. Il gruppo di obici blindati 47 (TG) sarà subordinato alla brigata blindata 11 per un anno, per poi essere di nuovo subordinato alla br fant 7 (R) quale battaglione della riserva a partire dal 1° gennaio 2011. Alla fine dell'anno in corso sarà inoltre creata una nuova formazione: all'interno della brigata di fanteria 2 romanda verrà costituito il battaglione di carabinieri 14 di Ginevra.

Tre compagnie di fanteria identiche

Per la truppa uno dei cambiamenti più significativi dell'anno prossimo sarà la nuova articolazione dei battaglioni di fanteria (bat fant).

Dagli organigrammi dei bat fant scompariranno infatti la compagnia logistica e la compagnia di lanciamine blindati.

Oltre allo stato maggiore ogni bat fant dell'esercito comprenderà una compagnia di stato maggiore, tre compagnie di fanteria organizzate in modo identico e una compagnia di fanteria di supporto. Oltre alla sezione di comando, scaglioni di condotta, di trasmissione, di fanteria e di esploratori la compagnia di stato maggiore comprenderà i mezzi logistici come pure la sezione logistica e di manutenzione.

Le tre compagnie di fanteria identiche comprenderanno una sezione di comando e tre sezioni di fanteria. Oltre alla sezione di comando la nuova compagnia di fanteria di supporto comprenderà tre sezioni di lanciamine nonché una sezione di osservatori e una di tiratori scelti. LAR

Impiego della Catena svizzera di salvataggio

50 tra militari e collaboratori del DDPS hanno fornito assistenza in Indonesia

I primi di ottobre 2009 l'Esercito svizzero, come partner della Catena svizzera di salvataggio, ha fornito assistenza nelle zone terremotate a Sumatra mettendo a disposizione quasi la metà delle 120 persone che formavano il team d'impiego: 50 volontari provenienti dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) e dall'Esercito svizzero sono partiti il 1° ottobre per raggiungere le zone terremotate e hanno fatto ritor-

no in Svizzera il 7 ottobre, purtroppo senza aver potuto salvare vite umane. Il team svizzero di salvataggio ha localizzato e recuperato sei salme a Padang, e questo è stato molto importante per i familiari delle vittime, come ha sottolineato il responsabile del team Beat von Däniken. Inoltre, ha trasportato a Sumatra materiale medico sufficiente a curare 10 000 persone per tre mesi. Comca SMC0Es

Membri della Catena svizzera di salvataggio impiegati a Padang.



Scosse telluriche con conseguenze disastrose: particolarmente colpita è stata la città di Padang sull'isola indonesiana di Sumatra.





Misurazione di controllo effettuata con apparecchi di detezione C (ap det C 97) dopo una disintossicazione. Gli specialisti NBC (a destra) indossano la tuta di protezione C 2000.

Difesa NBC di tutte le truppe

Miglior protezione per ogni compagnia

Tutti i militari apprendono come sopravvivere a un impiego NBC con il rispettivo materiale personale di protezione (l'acronimo NBC sta per nucleare, biologico, chimico). Affinché un'unità possa adempiere il proprio compito in un territorio contaminato, necessita però di materiale supplementare per la detezione e la decontaminazione NBC. Il nuovo materiale sarà consegnato alla truppa a partire dal 2010, a condizione che la compagnia disponga di propri specialisti NBC.

Peter Hostettler, collaboratore scientifico Basi, Centro di competenza NBC

Immaginatevi la seguente situazione: la vostra sezione sta assolvendo un compito di guardia per la protezione di una conferenza internazionale. I temi discussi sono di scottante attualità politica e il pericolo di attacchi è elevato. Il comandante ha ordinato il grado di prontezza NBC 2. I militari indossano la tuta di protezione C 90 e i copristivali, la maschera di protezione NBC e i guanti di protezione sono a portata di mano.

Poco dopo le cinque di mattina sentite una detonazione sorda ad alcune centinaia di metri. Con un'occhiata alla carta reattiva di detezione per aggressivi chimici vi rendete conto che questa cambia colore. Conoscete

il modo di procedere in caso di allarme C: trattenere il respiro, indossare la maschera di protezione, espirare, eseguire il controllo OCCE, trasmettere l'allarme... Ma cosa succede in seguito?

Maggior efficacia per la difesa NBC

Anche se già oggi tutti i militari sono in grado di proteggersi da sostanze pericolose NBC, occorre migliorare le capacità del nostro esercito nell'ambito della detezione e dell'identificazione di tali sostanze e ampliare ulteriormente i mezzi di decontaminazione (decontaminazione, disinfezione e disintossicazione). A partire dal 2010 è previsto un sensibile miglioramento della difesa NBC di tutte le truppe applicabile a tutte le unità dell'esercito.

- **Personale:** ogni unità dell'esercito disporrà di un sottufficiale NBC e ogni sezione di due detettori NBC. Durante la loro istruzione di base alla funzione (IBF) presso il Centro di competenza NBC dell'esercito, i sottufficiali NBC verranno preparati al loro compito quali responsabili della difesa NBC dell'unità. Nel quadro della loro istruzione di base generale (IBG), i detettori NBC assolveranno un corso di una settimana relativo agli apparecchi di detezione e di decontaminazione a Spiez.

- **Materiale:** le unità disporranno di un rimorchio dotato di materiale NBC. A livello di unità sarà quindi possibile far fronte in maggior misura ai pericoli invisibili derivanti dagli agenti e dalle sostanze N, B o

C. Lo svolgimento dell'istruzione degli uff NBC, suff NBC e detettori NBC è previsto per il 2010. A partire dall'inizio del 2011 il rimorchio potrà essere ordinato presso la Base logistica dell'esercito durante il corso di ripetizione (IDR 2), a condizione che l'unità disponga del relativo personale addestrato.

Ritorniamo al nostro caso fittizio: con i loro apparecchi di detezione C (ap det C 97) altamente sensibili e il collaudato apparecchio per la detezione di aggressivi chimici (ADETOSS), i detettori NBC sono in grado di rilevare la presenza di aggressivi C. Se si suppone la presenza di agenti pericolosi o tossine nella zona d'impiego, l'ufficiale NBC del battaglione o del gruppo può consegnare dei set di detezione B alle unità e ordinare un rilevamento rapido. Ciò permette di individuare in tempi brevi la presenza di un numero limitato di agenti patogeni (p. es. antrace) e tossine.

In caso di forte radiazione con gli apparecchi di detezione N del tipo RA 04 è possibile definire il genere di radiazione e misurare l'intensità di dose. Sotto forma di annunci NBC i valori rilevati vengono regolarmente trasmessi all'organo di comando superiore. Fondandosi sui risultati emersi dalle misurazioni l'ufficiale NBC consiglia il proprio comandante e gli propone le misure del caso (p.es. aumento o abolizione del grado di prontezza per la protezione NBC).

Ripartizione sensata dei compiti

Le attività presso la compagnia interessata (difesa NBC di tutte le truppe) e il lavoro degli specialisti delle truppe di difesa NBC si completano reciprocamente: parallelamente alle misurazioni gli specialisti NBC delle unità installano una piazza di decontaminazione improvvisata, dove, a seconda della contaminazione, le persone, gli apparecchi e i veicoli possono essere decontaminati, disinfettati o disintossicati.

La riduzione della contaminazione consente di rimanere nel territorio contaminato, se il compito lo esige o se non è ancora stato possibile effettuare una decontaminazione approfondita da parte delle truppe di difesa NBC. Gli apparecchi di misurazione dei detettori NBC permettono di verificare se la decontaminazione o la disintossicazione sia stata effettuata correttamente. Solo una decontaminazione approfondita eseguita da parte delle truppe di difesa NBC al di fuori della zona contaminata garantisce la libertà d'azione completa al comandante.

Allenarsi per sopravvivere

La difesa NBC può essere garantita soltanto se noi tutti ce ne occupiamo. I comandanti



Misurazione di controllo effettuata con un apparecchio di detezione N del tipo RA 04 dopo una decontaminazione.

d'unità assicurano che le loro unità dispongano degli specialisti NBC previsti e che questi ultimi vengano impiegati a seconda delle loro capacità. Il tema NBC deve essere integrato in maniera più marcata nell'istruzione e negli esercizi. Questa misura non deve essere interpretata come angheria. A nessuno piace indossare la maschera di protezione e l'adempimento del compito viene reso difficile dalla necessità di rispettare la prontezza per la protezione NBC. D'altra parte, nessuno vuole pagare con la propria vita solo perché per una volta non ha voluto indossare l'equipaggiamento di protezione o nel momento decisivo non è stato pronto all'impiego. ■

Esempio: le truppe di difesa NBC in occasione di EURO 08

Durante EURO 08 sono state impiegate parti del laboratorio di difesa NBC 1 e del battaglione di difesa NBC 10. Quest'ultimo ha gestito un posto militare di decontaminazione in ognuna delle quattro città ospitanti, a Berna in parte con personale della protezione civile. L'impiego durante EURO 08 è stato molto istruttivo per le truppe di difesa NBC: hanno avuto occasione di verificare il materiale per un periodo prolungato fornendo nel contempo un importante contributo alla sicurezza della manifestazione sportiva più grande mai tenutasi in Svizzera. I mezzi dell'esercito sono quindi adatti anche a manifestazioni civili di grande portata.



Il nuovo rimorchio della difesa NBC di tutte le truppe dotato di un pulitore ad alta pressione.

Migliori opportunità nella professione grazie all'istruzione dei quadri dell'esercito

«Il rapporto tra l'esercito e l'economia costituisce una cosiddetta situazione di win-win.» Johann N. Schneider-Ammann, presidente di Swissmem

«L'esercito dispone della miglior scuola di condotta pratica della Svizzera.» Comandante di corpo André Blattmann, capo dell'esercito



Foto: Ralf Thür

Diventate professionisti, entrate a far parte dei militari di professione!

L'Esercito svizzero offre numerose professioni interessanti. Professioni nelle quali comandate delle persone e lavorate con sistemi all'avanguardia.

Un'istruzione moderna e riconosciuta abbinata a un'attività pratica variata e polivalente vi porta a questo traguardo. I militari di professione possono essere impiegati in Svizzera e all'estero.

→ www.futurosicuro.ch



Osservatore militare ONU

Cerchiamo ufficiali dell'Esercito svizzero motivati e disposti a svolgere un impiego per l'ONU in qualità di osservatori militari dopo aver svolto con successo la relativa istruzione.

Sono richiesti:

- età compresa tra 25 e 50 anni;
- grado militare: primotenente con proposta d'avanzamento, capitano, maggiore o tenente colonnello;
- istruzione / conoscenze: tirocinio concluso oppure titolo di studio, senso pratico, ottime conoscenze dell'inglese;
- qualità caratteriali: ottima reputazione; spirito di gruppo, disponibilità, capacità di mettere in secondo piano gli interessi personali, abilità nel negoziare, entusiasmo nel rappresentare l'ONU in una missione

internazionale in qualità di osservatore militare «super partes», interesse per culture straniere, empatia nei confronti delle peculiarità nazionali della zona d'impiego;

- stato di salute: elevata resistenza psicofisica;
- flessibilità professionale: possibilità di svolgere un impiego della durata di un anno.

Candidatura per scritto a:

Stato maggiore di condotta dell'esercito,
Centro di competenza SWISSINT
II Personale «OM»
Caserma Wil
6370 Stans-Oberdorf

recruit.swissps@vtg.admin.ch
→ www.armee.ch/peace-support



Foto: CC SWISSINT

Un'ulteriore possibilità di prestare servizio: diventare moderatori alla giornata informativa

Ricordate il vostro primo contatto con l'esercito? Per la maggior parte dei diciottenni, il primo contatto è rappresentato dalla giornata informativa (GI). Per gli uomini è un obbligo, per le donne una scelta. Le persone soggette all'obbligo di leva trascorrono il primo giorno in gruppi guidati da un moderatore che fornisce loro informazioni sull'esercito, sulla protezione della popolazione, sul servizio civile, sui modelli di servizio o sulla carriera militare e lavora in modo interattivo insieme

ai giovani svizzeri. Un moderatore GI deve entusiasmare le persone soggette all'obbligo di leva e trasmettere i contenuti in modo adeguato al pubblico che ha di fronte. Inoltre, deve adottare un atteggiamento distaccato e presentarsi come un «ambasciatore» neutrale e credibile.

I Cantoni sono responsabili della GI e della selezione dei relativi moderatori. I futuri moderatori vengono preparati al loro compito

con un apposito corso di base, dopodiché frequentano corsi refresher ogni anno. Nella maggior parte dei Cantoni, i militari assolvono i loro giorni di servizio rimanenti sotto forma di giorni singoli con la funzione di «moderatore GI».

Tutti gli interessati possono annunciarsi presso il comando di circondario del rispettivo Cantone di domicilio. **AFC 1**

Impressum esercito.ch 2/09, parte destinata all'intero esercito

Redazione: Comunicazione Difesa, Relazioni pubbliche Difesa, Stauffacherstrasse 65/14, 3003 Berna

Traduzioni: Servizi di traduzione DDPS

Veste grafica: Centro dei media elettronici (CME), BLEs